

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

EMERICH CORETH, *Metaphysik. Eine methodisch-systematische Grundlegung*, 2. Auflage, Tyrolia - Verlag, Innsbruck - Wien - München, 1964. Un volume di pp. 584.

Rispetto alla edizione originale, apparsa nel 1961, per cui rimandiamo alla presentazione fattane a suo tempo in questa rivista (LIII, 1961, n. 5, pp. 407-413) la presente non offre variazioni di gran rilievo. Tuttavia il testo è stato riveduto e snellito, ed in alcuni punti ampliato e meglio sistemato, soprattutto nei capitoli VI e VII, e mutati i caratteri tipografici, ora più nitidi e più piccoli (da ciò sostanzialmente dipende la riduzione delle pagine da 672 a 584). La bibliografia è stata aggiornata sia nelle indicazioni a piè di pagina sia nell'elenco riassuntivo con l'indicazione di opere apparse nel frattempo.

L'impostazione generale dell'opera, come già osservato nella nota sopra citata, è nel senso della fondazione trascendentale; quanto al metodo, del realismo classico, l'argomentazione è stringente e criticamente molto impegnata, le linee fondamentali della metafisica realistica sono esposte sinteticamente e costantemente poste in connessione con le rispettive posizioni moderne e contemporanee, segnatamente con quelle hegeliane e heideggeriane.

Dopo il successo incontrato dalla prima edizione, questa nuova si ripresenta pertanto e si conferma strumento utile di informazione e riflessione.

g.p.

LOUIS LEAHY s.j., *Dynamisme volontaire et jugement libre. Le sens du libre arbitre chez quelques commentateurs thomistes de la Renaissance*. Studia, Recherches de philosophie et de théologie publiées par les Facultés S.J. de Montréal. Bruges-Paris, Desclée De Brouwer, 1963. Un volume di pp. 171.

Poichè la dottrina di S. Tommaso sul libero arbitrio è assai ricca, ma anche assai complessa, e ha dato origine a interpretazioni diverse, l'A. ne studia alcune di particolare importanza storica e speculativa: quelle del Bellarmino, del Suarez, del Bannez e di

Giovanni di San Tommaso e traccia le linee di una sua soluzione.

Il problema fondamentale è quello del rapporto fra conoscenza e volizione nell'atto di scelta. Se infatti la scelta (*electio*) è concepita come volizione, ma determinata dal giudizio valutativo, e se il giudizio valutativo è inteso come atto puramente conoscitivo, sembra impossibile affermare la libertà della scelta. Una conoscenza infatti si risolve nella presentazione di un oggetto: se la conoscenza determina la volizione, questa sarà determinata dall'oggetto conosciuto. D'altra parte se la scelta non segue un giudizio, se sfugge per dir così alla conoscenza, sembra che essa sfugga anche a quella consapevolezza necessaria per farne un atto umano, e quindi necessaria per farne un atto libero. Si capisce quindi che i testi tomistici si esprimano talora come se la scelta fosse un giudizio, talora come se essa fosse una volizione.

Bellarmino afferma che la scelta segue necessariamente il giudizio ultimo pratico, ma che, in questo, è la volontà che lascia apparire certi aspetti piuttosto che certi altri dell'oggetto: « Itaque libertas voluntatis in eo proprie sita esse videtur, quod propositis variis rationibus non necessariis, sinat se moveri ab una et non ab alia » (cit. a p. 38).

Suarez nega invece carattere determinante al giudizio ultimo pratico, ma anch'egli parla di un giudizio conforme alla volizione, solo che pone questo giudizio come espressione della scelta stessa.

Considerata così, la teoria di Suarez non sembra molto lontana da quella di Bannez che vede, nell'atto stesso di scelta, un giudizio valutativo *in actu exercito*: la scelta è in sé una valutazione, non segue una valutazione (giudizio ultimo pratico) precedente.

Secondo Giovanni di San Tommaso il giudizio ultimo pratico precede e determina la scelta, ma è a sua volta pronunciato sotto l'influsso della volontà. « Autant dire — commenta il Leahy —: la volonté choisit un jugement dont l'office sera de déterminer son choix! » (p. 146).

La conclusione dell'A. è che non bisogna ipostatizzare le facoltà. « Uno studio approfondito e ardito della distinzione delle facoltà, ripreso con lo spirito di S. Tommaso, cioè con la medesima libertà di fronte alle formule tramandate, sarebbe di grandissima